

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

giovedì 30 marzo 2006

Unità
LU

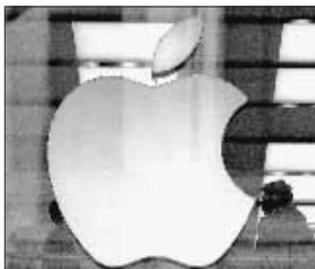
ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

La Mela

Mela contro mela. Ieri a Londra si è aperto il processo che contrappone la Apple Corps, ex casa discografica dei Beatles, e la Apple Computer. Al centro della controversia, il logo della «mela» usato per vendere gli iPod del gruppo di Steve Jobs.



GAZPROM PUNTA AL 30% DEL MERCATO EUROPEO

Il monopolista russo del gas Gazprom cercherà di aumentare la sua quota del mercato europeo al 30 dall'attuale 25 per cento tramite acquisizioni. Gli obiettivi sono indicati in un documento sulle strategie all'estero che il management ha presentato al consiglio di amministrazione. Precedentemente il gruppo aveva detto che intendeva mantenere la propria quota di mercato in Europa e che sarebbe cresciuto in Asia e Stati Uniti, principalmente fornendo gas naturale liquefatto.

PUBBLICO IMPIEGO, DISCO VERDE PER QUATTRO CONTRATTI

Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di dare il parere favorevole del governo a quattro contratti riguardanti il settore del pubblico impiego e precisamente: sanità (biennio economico 2004-2005); amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo (contratto integrativo-biennio economico 2004-2005); ministeri (contratto integrativo-biennio economico 2004-2005); regioni ed autonomie locali (biennio economico 2004-2005). Come si vede, tutti e quattro già scaduti.

Draghi ridisegna il governo di Bankitalia

Parte il dopo-Fazio. Il governatore promuove «giovani» e donne. La Vigilanza a Carosio

di Bianca Di Giovanni / Roma

I PRIMI CENTO GIORNI di Mario Draghi in Bankitalia hanno il sapore della rivoluzione copernicana. Ieri il governatore ha varato le sue prime promozioni interne. Per la prima volta dopo 15 anni per gli incarichi di vertice non si tiene conto dell'anzianità e si pro-

nuovono due donne in un solo colpo. Insomma, giovani e «quote rosa»: quello che serve all'Italia. Ma gli spostamenti voluti dal neo-governatore «dicono» anche altro. «Per la prima volta non si tiene conto delle amicizie», aggiunge Luigi Leone segretario Falbi. Come dire: nella sorda lotta interna tra «fazisti» (o «ex-fazisti») o «post-fazisti») e non-schie- rati, Draghi ha scelto questi ultimi. «Chi doveva pagare ha pagato», prosegue Leone senza troppi sottintesi.

I «promossi» in prima linea sono Ignazio Visco, che guiderà l'Ufficio studi. Per lui, uno dei Ciampi-boys tornato in banca da qualche mese dopo importanti ruoli all'estero in organizzazioni internazionali, la promozione potrebbe significare il trampolino di lancio per l'ingresso nel Direttorio, nel momento in cui si libererà la poltrona di Vincenzo Desario dato in via di pensionamento ormai già da tempo. Per Giancarlo Morcaldo, finora titolare di quell'incarico, si crea ex novo il ruolo di alto consulente del governatore per in tema di formazione del bilancio pubblico e rapporti con l'Ue. Stesso ruolo (alto consulente del governatore) assumerà Angelo De Mattia, storico braccio destro di Antonio Fazio, che viene chiamato a interessarsi dell'innovazione istituzionale e a fare da raccordo tra i vari servizi per l'attuazione della riforma del risparmio. Il suo ruolo durante l'era Fazio, cioè segretario particolare del governatore, non è stato rinnovato.

In molti pensano al ritorno a Palazzo Koch di Francesco Alfonso, oggi consigliere capo della segreteria di Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale. Storia diversa quella di Francesco Frasca, ex responsabile della Vigilanza, che si era già autosospeso dopo il coinvolgimento nelle vicende giudiziarie su Antonveneta. In quella occasione era passato anche lui al ruolo di consulente per le istituzioni dell'economia. Ruolo che ieri è stato confermato ufficialmente. Alla Vigilanza entra definitivamente Gio-

vanni Carosio. Novità maggiori compaiono tra i nuovi funzionari generali. Paolo Picciulli, a cui è stato affidato il compito delle relazioni industriali, diventa direttore generale. Una promozione che fa ben sperare sul fronte della difficile vertenza aperta da tempo a Palazzo Koch. Tutte le indiscrezioni della vigilia, per la verità, davano in pole position per quell'incarico Alberto Contessa, capo del servizio informatico. Secondo fonti ben informate sarebbe stato lo stesso dirigente a tirarsi fuori dalla corsa per motivi personali. Una poltrona da funzionario generale va a Anna Maria Tarrantola, ex capo della filiale di Bologna e con una grande esperienza nella vigilanza. L'altra donna è Carla Panzeri, esperta di questioni fiscali. Con loro sale a tre il numero di donne tra gli 11 funzionari generali. Infine Franco Passacantando, che assume il ruolo lasciato libero da Carosio.



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Foto di Luca Bruno/Ansa

Caro-tariffe, i sindacati si ribellano

Gli ultimi incrementi si mangiano un'altra fetta di potere d'acquisto

di Roma

PORRE UN FRENO ai continui rincari di luce e gas. Gli ultimi di una lunga serie sono stati annunciati l'altro ieri, andranno a mangiarsi un'altra fetta di potere d'acquisto di stipendi e pensioni. I sindacati si ribellano, chiedono si faccia qualcosa. La riduzione delle accise sui carburanti, la tassazione delle rendite finanziarie delle società petrolifere che abbia però lo scopo di abbassare le tariffe, una diversa politica energetica, capire che cosa è successo con le «liberalizzazioni». Le richieste e le analisi di Cgil Cisl e Uil non nascono ora, più volte sono state offerte al governo che le ha totalmente ignorate. Non resta che gi-

rarle al governo che verrà sperando che ponga fine a quello che il segretario confederale della Cisl Raffaele Bonanni definisce «massacro sociale per lavoratori e pensionati». «I due schieramenti politici - prosegue Bonanni - dovrebbero dire che cosa vogliono fare per fermare i continui aumenti delle bollette. La politica dei redditi non esiste da tempo. È un vero buco nero da affrontare subito».

Bonanni (Cisl):
massacro sociale
Maulucci (Cgil): sugli incrementi lucrano esecutivo e petrolieri

Se è vero che tutto nasce dal rincaro del greggio o dalla crisi del metano, è pur vero che negli ultimi anni il governo ha fatto di queste ragioni un alibi, uno scudo dietro il quale ripararsi. Per i sindacati lo scaricare tutto sui consumatori deve finire. «Abbiamo criticato l'atteggiamento di questo governo che di fatto non ha deciso - afferma la segretaria confederale della Cgil Marigrazia Maulucci - non ha ridotto le accise e gli aumenti del greggio hanno gonfiato le tariffe. Il risultato è che le società petrolifere e lo stesso governo lucrano sull'aumento delle tariffe, e sui prezzi petroliferi». Se almeno le accise servissero a finanziare politiche «utili», osserva la sindacalista, se ne potrebbe discutere. Ma questo non è avvenuto «così i consumatori pagano prezzi economici e sociali per colpa dell'esecutivo». Anche per la Cgil le misure da adottare devono essere discusse da go-

verno e parti sociali, «chiediamo di costruire un sistema di regole condivise per tenere sotto controllo prezzi e tariffe - afferma Maulucci - per evitare che erodano il potere d'acquisto», quel che un tempo si chiamava politica dei redditi ora si chiama come si vuole, ma si faccia». Un altro neo Bonanni lo individua nelle «finte liberalizzazioni» con società che di fatto detengono ancora i monopoli e hanno aumentato gli utili del 30% nel 2005. Le bollette però non sono calate. «Chiunque vinca le elezioni sappia che per la Cisl cosa non può andare avanti». In sintonia, la Ugl parla del caro-bollette come «la conseguenza dell'assenza di decisioni mirate a frenare il caro vita e di un'adeguata politica energetica». Così la segretaria generale Renata Polverini che propone di riformare le accise e di armonizzare la tassazione sulle rendite finanziarie.

fe.m.

La mina del dopo voto: l'aumento dei tassi

di Laura Matteucci



spenderemo una quota elevata di pil in interessi sul debito, il che rischia di zavorrare ulteriormente la crescita dello stesso pil.

«È chiaro che una politica restrittiva dei tassi mette in difficoltà l'economia italiana, che ancora non ha agganciato la ripresa europea, peraltro debole. E quando anche la agganciasse, nel medio periodo gli effetti sul nostro bilancio pubblico, con uno stock di debito così elevato, sarebbero molto gravi». L'economista **Marcello Messori**, docente a Tor Vergata, sintetizza il panorama italiano.

Gli Stati Uniti hanno aumentato i tassi d'interesse di un quarto di punto al 4,75%, il livello massimo in 5 anni. La Banca centrale europea, dopo l'aumento degli inizi di marzo al 2,5%, potrebbe decidere un altro rialzo già a maggio, nonostante le preoccupazioni dell'europarlamento per una eccessiva stretta monetaria. Preoccupazioni motivate dal fatto che «non è stato registrato nessun miglioramento delle posizioni di bilancio degli Stati membri», e dalla crescita «persistente e lenta in Europa», che dal 2002 ha registrato solo una graduale accelerazione dallo 0,6% del 2003 all'1,3% del 2005, in netto contrasto con il 3,5% Usa nel 2005.

E per l'Italia, con la sua crescita bloccata allo 0,1%, un'inversione di tendenza nella politica monetaria che cosa comporta? «Crescita zero, debito pubblico in risalita e azzeramento dell'avanzo primario: questi sono i problemi», dice l'economista **Nicola Rossi**, docente a La Sapienza - «Onorare il debito già ci costa di più rispetto agli altri paesi europei, e questo differenziale non potrà che aumentare. Rimettere in ordine il bilancio pubblico è essenziale». Siamo l'unico paese in Europa dove il debito cresce più del prodotto interno lordo, e il rialzo del costo del denaro significa che

Il più classico dei circoli viziosi, insomma. Come se ne esce? «Con la crescita», risponde convinto **Giacomo Vacigi**, direttore dell'Istituto di economia e finanza alla Cattolica, editorialista de *Il sole24ore*. «Se il prossimo governo - continua - si occuperà più del paese e meno di se stesso, se partiranno delle vere riforme, quella della pubblica amministrazione innanzitutto, anche l'Italia potrà sperare nella ripresa. Di sicuro, non ce la regala nessuno». Tutti d'accordo, comunque: per il momento i tassi europei sono ancora piuttosto bassi. Anche se già ingombranti per gli italiani, per chi ha contratto mutui a tasso variabile soprattutto. Anche Trichet, il presidente della Bce, è preoccupato dai prezzi delle case, che a febbraio sono cresciuti nell'eurozona dell'1,65%, ai massimi da sei anni, e dalle ripercussioni sui mutui del rialzo del costo del denaro. «Ma la fortuna del mercato immobiliare è destinata a smorzarsi», avverte **Gianluca Verzelli**, direttore investimenti del gruppo Bnp Paribas. Che non vede una situazione allarmante, almeno nel breve periodo, per i risparmiatori. Nulla, almeno, per chi rivedere le proprie strategie complessive. Anche perché non è affatto convinto, Verzelli, di essere di fronte ad un trend di crescita costante, per quanto riguarda l'Europa. A meno che non si riaccenda una forte spinta inflazionistica, che l'aumento dei tassi servirebbe ad acquistare.

Il 45,4% dello stipendio se ne va in tasse

Il 45,40% dello stipendio non finisce nelle tasche dei lavoratori italiani, ma in quelle del fisco e degli enti di previdenza. Responsabile, il cosiddetto cuneo fiscale, cioè la differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto incassato effettivamente dal lavoratore. A fare i conti è l'Ocse nel suo rapporto annuale sul prelievo fiscale sui salari, aggiornato al 2005. Tra i 30 paesi maggiormente industrializzati, il nostro figura al settimo posto nella classifica dei più ampi cunei fiscali. In Europa, però, l'Italia è superata da 4 paesi - Belgio, Germania, Francia e Ungheria - dove addirittura oltre la metà della busta-paga non finisce nelle tasche dei lavoratori.

Il peso del fisco sul lavoro				
Il peso del cuneo fiscale nei maggiori Paesi (dati in % sul costo del lavoro)				
Paese	Lavoratori dipendenti single e senza figli		Coppia monoreddito con due figli	
	2000	2005	2000	2005
Austria	47,3	47,4	35,2	35,5
Belgio	57,1	55,4	42,6	40,3
Danimarca	44,3	41,4	31,0	29,6
Finlandia	47,8	44,6	40,7	38,4
Francia	49,6	50,1	40,7	41,7
Germania	53,9	51,8	37,3	35,7
Grecia	38,4	38,8	39,8	39,2
Irlanda	28,9	25,7	15,5	8,1
ITALIA	46,4	45,4	38,0	35,2
Giappone	24,8	27,7	21,1	24,9
Olanda	39,7	38,6	29,6	29,1
Portogallo	37,3	36,2	30,2	26,6
Spagna	38,6	39,0	32,1	33,4
Svezia	50,1	47,9	44,3	42,4
G. Bretagna	32,1	33,5	27,0	27,1
Stati Uniti	29,7	29,1	15,9	11,9
OCSE	37,9	37,7	28,4	27,7
Ue 15	43,3	42,1	33,1	31,6

Fonte: OCSE

P&G Infograph / Unità

Dagli ingegneri agli agronomi: cambiano le professioni

Varate le nuove norme d'accesso: dagli esami alla composizione delle commissioni. Riguardano più di 850mila persone

di Roma

Nuove regole nel sistema dell'accesso alle professioni e dei relativi esami di Stato. Le ha varate ieri il consiglio dei ministri. Nuova disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato, nonché, per molte delle professioni, delle relative prove, la composizione delle commissioni esaminatrici e le modalità di svolgimento degli esami. Sono oltre 850 mila i professionisti interessati - dagli agronomi, agli statistici, dagli ingegneri (la categoria più numerosa, oltre 186 mila) agli attuari. La disciplina del tirocinio è stata completamente rivista: vengono assicurate nuove modalità di svolgimento, aprendo

alla possibilità di svolgerlo presso una struttura pubblica o privata accreditata dagli Ordini; ponendolo sotto la gestione e la responsabilità degli Ordini e prevedendo la verifica del percorso formativo, qualora sia svolto durante gli studi. Il consiglio dell'ordine territoriale verifica l'effettivo svolgimento del tirocinio, anche tramite resoconti del tirocinante o colloqui con questi. Quanto alla durata di questo periodo di addestramento, per la maggior parte degli ordini sarà di 6 mesi: 1 anno per gli ingegneri, gli psicologi sez.A dell'Albo e i consulenti del lavoro laureati tenendo conto della possibilità di espletarlo anche durante il corso di studi universitari, sulla base di accordi sti-

pulati fra ordini e Università. Si è adeguata poi la disciplina degli esami di Stato (commissioni di esame e svolgimento delle prove). Sono state estese le norme che regolano gli esami di Stato a molte professioni come quelle di statistico; tecnologo alimentare; dottore commercialista ed esperto contabile, odontoiatra. Riguardo alle modalità di svolgimento delle prove, è stato introdotto l'anonimato, consentendo, se necessario, l'uso delle moderne tecnologie. È infine stata aggiornata la composizione delle commissioni esaminatrici. Se i tempi saranno rispettati, già dalla seconda sessione degli esami di Stato del 2006 sarà adottata la nuova disciplina.

Comune di CANEGRATE (MI)
ESTRATTO BANDO DI GARA
Asta Pubblica per l'affidamento a terzi della gestione di servizi socio-educativi-assistenziali con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ammontare presunto dell'appalto: € 2.077.000,00 oltre IVA, di cui: lotto 1: Servizi per Anziani: € 145.000,00 oltre IVA. Dal 16.06.06 al 31.07.10. lotto 2: Servizi Socio-Educativi per Disabili: € 1.180.000,00 oltre IVA. Dal 1.09.06 al 31.07.10. lotto 3: Servizi Educativi per Minori: € 752.000,00 oltre IVA. Dal 1.09.06 al 31.07.10. I 3 lotti sono appaltabili singolarmente o cumulativamente. Il bando di gara e i capitolati sono visionabili sul sito internet www.canegrate.it e presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Canegrate, via Manzoni 1, non verranno inviati bandi o capitolati via fax. Il bando è stato spedito alla GUCE e affisso all'Albo Pretorio del Comune di Canegrate e pubblicato, in estratto, sulla G.U.R.I. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 12 del 12.05.06. La gara è fissata per le ore 10 del 16.05.06 presso il Comune di Canegrate. Il Responsabile Area Servizi alla Persona Dott.ssa Maria Guglielmi